

□ **Interrogazione n. 678**

presentata in data 22 febbraio 2012

a iniziativa del Consigliere Bugaro

“Costi e risultati della formazione nelle Marche”

a risposta orale urgente

Premesso:

che la Formazione costituisce o dovrebbe costituire nel mondo del lavoro sia uno strumento fondamentale per migliorare la capacità professionale dei lavoratori, sia condizione primaria per combattere il precariato e ridurre la disoccupazione a livello nazionale e per quanto ci riguarda a livello regionale;

che la Formazione sempre più assumerà un ruolo centrale per la soluzione dei problemi indicati precedentemente e per migliorare la competitività dei nostri settori produttivi, sostituendo altre forme di sostegno a favore dei lavoratori;

che l'attuale organizzazione della Formazione realizzata dalle Regioni non ha risposto correttamente alla domanda del mercato in numerosi settori della produzione e della distribuzione per mancanza di adeguate professionalità, come risulta da un rapporto dell'Union Camere dal quale si evince che nel 2011 sono rimasti vacanti quasi 120.000 posti di lavoro (operatori informatici, contabili, elettricisti, operai specializzati, autisti di pullman, fornai, commessi, camerieri etc.);

Tutto ciò premesso il sottoscritto Consigliere,

INTERROGA

Il Presidente della Giunta Regionale per conoscere:

- 1) il numero di occupati ed il rispettivo ruolo, i costi annuali 2009/2011 dei singoli Centri per l'Impiego e l'attività svolta nello stesso periodo;
- 2) i singoli corsi di formazione realizzati da ciascuna Provincia, la loro durata, le società e gli enti gestori, i fondi complessivamente impiegati e la loro provenienza: Stato, Regione Marche, Provincie e FSE per il quale si richiede specificatamente la percentuale tra fondi richiesti e fondi ottenuti;
- 3) il numero complessivo di unità acculturate, distinto per occupati, disoccupati e giovani in cerca di prima occupazione;
- 4) se i corsi realizzati hanno creato la professionalità richiesta dal mondo delle imprese nei specifici settori al fine di ottenere un incontro ottimale tra la domanda e l'offerta nel mercato del lavoro, riducendo precariato e disoccupazione.